

## **Comunicato stampa di Lorenzo Varaldo a proposito della solidarietà ricevuta in merito alla vicenda vescovo a Vigone-Cercenasco**

Ringrazio tutte le persone, i sindacati e le associazioni che in questi giorni, con grande prontezza e fermezza, mi stanno dimostrando solidarietà e condivisione per la mia presa di posizione contraria alla visita del vescovo nelle scuole di Vigone-Cercenasco e per come mi sono comportato in modo istituzionalmente corretto. Il dibattito che si è aperto e la solidarietà dimostrata rafforzano e rilanciano la mia posizione e la battaglia per una scuola pubblica veramente laica.

In particolare, oltre ai tantissimi messaggi individuali ricevuti sia dai cittadini di Vigone-Cercenasco sia da tutta Italia, segnalo le seguenti prime posizioni ufficiali di solidarietà:

FLC-CGIL Torino e Piemonte

UIL-Scuola Torino e Piemonte

Cobas

CUB

FNISM

ANPI-Regione Piemonte

Associazione “Libero pensiero-Giordano Bruno”, Torino

Associazione “NonUnoDiMeno”, Milano.

Associazione Nazionale “Per la scuola della Repubblica”

Associazione Nazionale “Scuola e Costituzione”

Associazione Nazionale “Una nuova primavera per la scuola pubblica”

Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Comitato “Manifesto dei 500” di Milano e provincia

A ciò si aggiunge la posizione di sostegno espressa pubblicamente dal Pastore Valdese di Pinerolo, Gianni Genre.

Lorenzo Varaldo, 7 novembre 2016

### **Estratti di alcuni messaggi ricevuti**

#### **FLC-CGIL**

La Flc Cgil esprime solidarietà e sostegno a Lorenzo Varaldo, Dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Vigone e Cercenasco, per la posizione assunta a tutela della laicità nella scuola di stato. La Federazione dei Lavoratori della Conoscenza unisce tutte le lavoratrici e i lavoratori che promuovono il dettato della Costituzione della Repubblica per una scuola pubblica, laica e democratica, fondamento della tolleranza e dell'integrazione.

La Segretaria generale

Flc Cgil Torino

Luisa Limone

Il Segretario generale

Flc Cgil Piemonte

Igor Piotto

#### **UIL-SCUOLA**

Abbiamo appreso dal Dirigente Scolastico, Lorenzo Varaldo, e poi dai giornali locali la vicenda che ha coinvolto l'Istituto Comprensivo di Vigone. Nell'esprimere come UIL scuola Piemonte e come

Dipartimento Dirigenti Scolastici UIL la piena solidarietà al collega oggetto di attacchi e di commenti poco lusinghieri, ribadiamo che la laicità è “principio supremo” dello Stato repubblicano e che la scuola, come spazio pubblico istituzionale dedicato alla crescita libera dei cittadini di domani, deve essere preservata da facili strumentalizzazioni.

A fronte di una lettera della Curia Metropolitana che annunciava una visita pastorale del Vescovo alla scuola di Vigone e Cercenasco, il dirigente ha espresso la sua contrarietà richiamando il principio della laicità della scuola. Sollecitato dal parroco, dal sindaco e dal presidente del Consiglio d’Istituto, il dirigente ha correttamente convenuto di rimettere la decisione al Consiglio di Istituto come organo responsabile delle scelte sull’utilizzo dei locali. Nelle sue risposte il preside ha sempre evidenziato che l’incontro con il vescovo sarebbe stato a partecipazione libera dei docenti con le loro classi, stante che la scuola è luogo pubblico e laico dove è riconosciuta la libertà d’insegnamento per le attività da proporre agli alunni.

Le riserve espresse dal dirigente circa l’evento hanno scatenato, tuttavia, un dibattito aspro e reazioni contrastanti con inesattezze, attacchi e pressioni da un lato, ma anche solidarietà e apprezzamento dall’altro, anche all’interno delle comunità dove il dirigente opera, anche dal mondo cattolico. La scelta di ascoltare il Consiglio di Istituto anziché aderire immediatamente alla richiesta del vescovo è rispettosa del ruolo degli Organi Collegiali della scuola dell’autonomia e rafforza l’idea di comunità aperta e partecipante.

In questo senso riteniamo inopportune e criticabili le dichiarazioni dell’Assessore regionale che biasima la posizione del dirigente come mancanza di apertura mentale e di pluralismo perché il pluralismo si misura dalla capacità di mettersi nei panni degli altri e di comprendere altre forme appartenenza nel confronto e dentro un percorso strutturato. Ugualmente riteniamo incomprensibili e inaccettabili le affermazioni del Direttore Generale che parla di “sconcerto” e di danno all’immagine della scuola piemontese. Il Dirigente Varaldo gode di ampia stima e apprezzamento per la sua professionalità e per la passione con cui opera e, poiché ha gestito le problematiche emerse con correttezza e trasparenza, non merita certo di essere destinatario di giudizi avventati.

Lorenza Patriarca  
Responsabile Regionale  
Dipartimento Dirigenti Scolastici UIL

Diego Meli  
Segretario Generale  
UIL-Scuola Piemonte

## **COBAS**

I Cobas-Scuola esprimono la massima solidarietà a Lorenzo Varaldo che, nel rispetto degli organi collegiali e soprattutto della libertà d’insegnamento ha espresso la sua posizione contraria alla visita pastorale del vescovo di Torino nella scuola di Vigone nella quale è reggente.

Le aule della scuola pubblica sono piene di valori e di mondo, di ragazzi/e e docenti, credenti, atei e agnostici e di tante religioni diverse, ed è evidente che la visita di un vescovo finisce per marcare un territorio e imporre una visione religiosa di parte, in uno spazio pubblico che deve invece essere libero, includente, laico e aperto a tutti.

Pino Iaria, Cobas Scuola

## **CUB**

I principi di laicità, di libertà di culto e di pluralismo delle opinioni sono iscritti in Costituzione e perciò a fondamento del nostro patto di cittadinanza. Si tratta peraltro di principi che la nostra organizzazione sindacale rivendica, con coerenza e spesso in relativa solitudine, della propria fondazione. Pertanto esprimiamo la nostra piena solidarietà al dott. Varaldo e ci auspichiamo che gli

esponenti di tutte le religioni vogliono rispettare la scuola pubblica e quindi, con lo scopo di farvi crescere tolleranza, astenersi da ogni tentativo di trasformarli in luoghi di predicazione.

Natale Alfonso, coordinatore provinciale CUB S-U-R

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO, "GIORDANO BRUNO"**

Quale presidente della sezione torinese dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero, "Giordano Bruno", desidero esprimerle l'apprezzamento mio e degli iscritti per la sua coraggiosa azione di difesa della libertà della scuola pubblica nel respingere la visita dell'Arcivescovo di Torino agli allievi degli Istituti di Vigone.

Purtroppo sono pochi quelli che, come lei, difendono in Italia, in nome del laicismo, il patrimonio morale del mondo scolastico dalle illecite ingerenze scolastiche. Perciò segnalo sul numero del periodico "L'Incontro" la sua esemplare condotta nella vicenda.

La prego di gradire i sensi della più alta considerazione e molti augurali saluti.

avv. Bruno Segre

### **"COMITATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA DELLA REPUBBLICA" E "ASSOCIAZIONE NAZIONALE SCUOLA E COSTITUZIONE"**

Il Consiglio d'Istituto dell'Istituto Comprensivo Statale di Vigone, in provincia di Torino, è intervenuto con voto a stretta maggioranza positivo, in riferimento alle sue competenze (accoglienza di personalità esterne alla scuola), per risolvere il problema posto dalla richiesta ambigua della locale Curia cattolica di accogliere il vescovo in visita pastorale nell'ambito delle attività culturali della scuola. La commistione tra il carattere religioso e culturale della visita di un prelado non è uno stratagemma nuovo per essere accolti in una scuola senza ledere apparentemente la laicità dell'Istituzione!!!

Il dirigente scolastico Lorenzo Varaldo, già oggetto di violente critiche per aver dichiarato incongrua la richiesta, ha predisposto che è di pertinenza di ciascun docente, a conoscenza delle modalità della visita,, di portare la propria classe, nell'ambito della libertà d'insegnamento, all'incontro con il vescovo.

Nel condividere la sua valutazione e le sue scelte, il Comitato Nazionale Scuola e Costituzione e l'Associazione per la Scuola della Repubblica esprimono piena solidarietà al professore Varaldo per avere rivendicato e difeso la insopprimibile laicità della Scuola, Istituzione cardine nell'ordinamento della Repubblica italiana per la formazione dei giovani all'esercizio della sovranità democratica, oggi così subdolamente compromessa.

### **ASSOCIAZIONE "NONUNODIMENO"**

Caro Lorenzo, la laicità della scuola nel suo senso più profondo va difesa e garantita in ogni atto, così come prevede la nostra Costituzione che, non a caso, alcuni vorrebbero stravolgere. Pertanto ti esprimo tutta la mia solidarietà e stima per la correttezza della posizione assunta.

Un caro saluto

Giansandro Barzagli - Presidente dell'Associazione NonUnoDiMeno

### **FNISM**

La Sezione torinese della FNISM "Frida Malan" esprime il proprio sostegno al Dirigente Scolastico dell'istituto comprensivo di Vigone e Cercenasco (TO), Prof. Lorenzo Varaldo, in merito alle sue decisioni volte a tutelare la laicità della scuola. La FNISM, associazione di insegnanti fondata nel 1901, difende e promuove da sempre i valori costituzionali della laicità e della democraticità della

scuola della Repubblica, imprescindibili per la costruzione di una società aperta e rispettosa dei diritti dei cittadini.

### **COMITATO “MANIFESTO DEI 500” DI MILANO E PROVINCIA**

Caro Lorenzo,

la laicità della scuola pubblica di Stato è tutelata dalla Costituzione.

Ma tante sono oggi, nella scuola dell'Autonomia, le interferenze che avvengono in essa da parte di privati e di una moltitudine di agenzie, gruppi, associazioni che entrando a scuola con lezioni varie portando pensieri di tipo personale e/o privatistico, minando in questo modo il principio di cui sopra. Ti esprimiamo la nostra solidarietà sui principi espressi nella tua argomentazione.

Riteniamo infatti che, oggi più che mai, sia doveroso mantenere laica la scuola pubblica di Stato.

Con stima, il Comitato di Milano e provincia del “Manifesto dei 500”.

## Lettera aperta di Lorenzo Varaldo a Gianna Pentenero, assessore all'Istruzione della Regione Piemonte

Egregio assessore,

ho letto su "La Stampa" del 3 e del 4 novembre il suo intervento a proposito della vicenda del vescovo nelle scuole di Vigone nelle quali sono preside reggente. Penso che le sue parole meritino di essere approfondite, perché pongono problemi molto gravi dal punto di vista della laicità della scuola e più in generale dei principi della Repubblica.

Da ciò che riporta La Stampa lei dice: *"Il preside ha sbagliato. La scuola è laica se permette la pluralità, se fa accedere alla scuola chi ne fa richiesta, oggi è l'arcivescovo, domani potrebbe essere un imam"*.

Una prima questione si pone: confondere la "pluralità" con la "laicità" vuol dire alimentare una confusione che non può che nuocere alla scuola e alle istituzioni statali.

La pluralità è, secondo il vocabolario, *"ciò che è molteplice"*. La laicità è invece l' *"indipendenza da qualunque Chiesa o ideologia"*. Si tratta di due cose importanti, ma diverse.

Come fa la scuola pubblica statale a garantire sia la pluralità che la laicità?

In due modi: da un lato aprendo le sue porte a tutti gli alunni e il libero accesso alla cattedra a tutti i docenti che ne abbiano titolo, senza distinzione di idee, ideologie, religioni ecc. (cosa che distingue la scuola statale da quella paritaria e privata); ma in secondo luogo delimitando un territorio culturale in tutta indipendenza da ogni chiesa e ideologia (Programmi Nazionali, oggi Indicazioni) e affidando ai docenti statali il compito di trasmettere liberamente questa cultura, tenendoli al riparo da ogni pressione esterna.

La scuola come istituzione (Ministero, dirigenti, singole scuole) e i docenti sono dunque i responsabili di questo compito e rispondono di ciò che fanno. E' solo su questa base che i docenti o le scuole possono liberamente prevedere incontri con esterni, ma promossi da loro e sotto la loro responsabilità.

La scuola non è infatti un luogo dove chiunque entra e professa le sue idee, condivisibili o meno che siano. Contrariamente a ciò che lei dichiara, non è una piazza aperta *"a chi ne fa richiesta"* e da questo punto di vista il problema non è solo il che cosa si dice, ma prima di tutto il "chi" parla e sotto quale responsabilità o iniziativa.

Annunciare una visita del vescovo dicendo che *"è un'occasione per incontrare una persona riconosciuta nella società come autorevole rappresentante della religione cattolica"* non è una motivazione minimamente accettabile. Non si viene a scuola né per fare una "visita", né tanto meno perché "si è riconosciuti come autorevoli". Proporsi in questo modo rappresenta proprio la negazione della laicità, poiché esercita sulla scuola quelle pressioni alle quali l'istituzione deve sottrarsi.

Come ho scritto nella mia lettera al parroco di Vigone, *"diverso sarebbe se l'istituzione scuola organizzasse un dibattito culturale tra esponenti di diverse religioni e atei, nel quadro di un curriculum scolastico di responsabilità della scuola"*.

Lei confonde il pluralismo nella scuola con la libertà d'espressione e manifestazione riconosciuta a tutti, ma che va esercitata al di fuori della scuola e delle istituzioni, eccetto quelle deputate a questo scopo (parlamenti, consigli regionali e comunali, organi collegiali).

Nella lettera con la quale il vescovo annunciava la sua visita, si diceva che la Chiesa intende "far rete" per vincere la sfida educativa. Anche questo passaggio va approfondito. La scuola pubblica statale non è parte di una "rete" che metta pubblico e privato sullo stesso piano, ma un'istituzione indipendente deputata ad un compito preciso, quello di trasmettere il patrimonio culturale alle giovani generazioni. Per questo può mettersi "in rete" con altre scuole (cosa ben diversa, art. 7, DPR 275/99) oppure avvalersi di contributi esterni e oggi anche stipulare accordi, ma con percorsi *"progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica"* (sito del MIUR), valutando attentamente che questi contributi non immettano interessi di parte, religiosi, economici, politici o ideologici che siano. I responsabili della scuola devono proteggerla dall'intrusione di questi interessi.

Ora, assessore, lei si scandalizza tanto per la mia posizione, ma non ha minimamente considerato le pressioni incredibili che la scuola che dirigo ha ricevuto per questa visita, addirittura da parte

dell'amministrazione comunale. Queste pressioni rappresentano in sé un attacco alla scuola pubblica e alla sua laicità.

I valori sopracitati sono tanto più importanti e urgenti da far rispettare oggi, di fronte ai fanatismi di ogni tipo e alle pressioni che si esercitano sui singoli e sulla società. E' grave - anche se seduttivo - sostenere che il vescovo viene a scuola perché rappresenta valori condivisi sul territorio. E se domani i valori condivisi dalla maggioranza delle famiglie di un determinato quartiere fossero altri? E' evidente: oggi più che mai la scuola pubblica statale deve sottrarsi alle ingerenze, pena conseguenze molto gravi.

In questo senso, le faccio presente che tra le tante prese di posizione di sostegno che mi sono giunte ci sono anche quelle di tantissimi cattolici, convinti che la laicità della scuola sia un valore per tutti.

Lei si situa su altro terreno e cita come un modello *“un'amministrazione comunale e una dirigenza scolastica “illuminata”, perché “all'inaugurazione della seconda sezione della scuola dell'infanzia a benedire la nuova scuola c'erano sia il parroco che l'imam”*.

Qui la sua argomentazione ci riporta indietro di alcuni secoli, prima dell'età moderna che si apre con l'Umanesimo e il Rinascimento e che con l'Illuminismo esplicita i principi della laicità.

E' francamente sorprendente, ma anche inquietante, constatare come il significato e il valore della laicità, per i quali si sono battuti uomini ben più importanti di me, siano diventati sconosciuti o vengano travisati da persone che ricoprono importanti incarichi nelle istituzioni e dovrebbero difenderli.

Veniamo dunque ai fatti di ciò che è successo, così potremo valutare chi ha sbagliato.

Sottoposto a queste pressioni inaccettabili, dopo aver approfondito (anche grazie al contributo di altri) il tema della competenza a decidere, ho proposto di anticipare il Consiglio d'Istituto in modo che si potesse non solo votare la visita del vescovo, ma eventualmente anche organizzarla. La decisione è stata dunque presa dalla scuola, votata (sei favorevoli, cinque contrari e due astenuti), ed io ho espresso liberamente le mie opinioni (compreso il fatto che la libertà d'insegnamento sarebbe stata comunque salvaguardata) e il mio voto. Quindi ho trasmesso immediatamente la delibera al vescovo, che ha poi deciso liberamente di non venire. La discussione è stata interessante e rispettosa di tutti e molti presenti vorrebbero approfondirla, cosa che ho tutto interesse che si faccia.

Non solo, dunque, non ho “sbagliato” su un piano di principi espressi, ma certamente ho agito molto correttamente su un piano istituzionale, distinguendo la mia libertà di pensiero e di voto dai miei doveri di rispetto della legge.

Ciò porta ad un ultimo argomento. Nel rispetto della legge questa decisione è stata presa da un Consiglio d'Istituto. E' curioso che lei, sostenitrice dell'Autonomia Scolastica, abbia da ridire. Tuttavia un problema si pone: si tratta di questioni che possono essere sottomesse alla volontà della maggioranza o non è invece in questo caso valido il principio della tutela delle minoranze, con forza inversamente proporzionale alla loro consistenza numerica?

La risposta, evidentemente, la riguarda come esponente politico con responsabilità istituzionali.

Distinti saluti, Lorenzo Varaldo

Torino, 6 novembre 2016